

ORA IL GIOCO DELLE ALLEANZE SCATTERÀ ANCHE PER LE FINTECH

Passera: la tecnologia può rimpiazzare le dimensioni. Con Illimity ci saremo. L'euro digitale? Bene la Bce, se non aggira gli intermediari

Corrado Passera segue la nuova accelerazione nel gioco delle fusioni in Italia dal suo ufficio a Illimity, la banca fintech che lui stesso ha fondato e portato a valere poco meno di un miliardo a Piazza Affari. E vede cambiamenti che vanno anche oltre la semplice geografia delle aggregazioni. «Nel nostro settore tutto sta cambiando, dalle regole all'adozione del digitale», osserva. Per questo di fronte agli operatori si aprono le due strade più immediate che il banchiere sintetizza così: «Aggregazioni per gestire i costi ed arrivare ad avere masse critiche di attività, oppure specializzazione e creazione di operatori con nuovi paradigmi».

Nell'immediato futuro la strada del settore bancario italiano, per lui, è già segnata. «Nei prossimi anni vedremo ancora aggregazioni nel mercato bancario e ne rimangono forse un paio importanti, non di più. E vedremo la creazione di operatori specializzati con paradigmi e modelli di business del tutto diversi», prevede Passera.

Naturalmente Illimity fa parte del secondo gruppo, con l'uso molto intenso degli strumenti digitali e dell'intelligenza artificiale nell'erogazione di nuovi prestiti e nell'acquisto di crediti deteriorati.

La terza via

Eppure anche in Italia la scelta per chi compete nel mercato del credito, della raccolta e della gestione del risparmio non è necessariamente binaria. Esiste una terza via e Passera prefigura che anche la sua fintech potrebbe esplorarla. «C'è un'ulteriore opzione aperta — dice in modo un po' ellittico il banchiere —. Ed è la

possibilità che la tecnologia rimpiazzi la scala dimensionale. Un certo numero di banche, che in teoria non hanno né le dimensioni né il modello di business per essere competitive in prospettiva, potrebbero organizzarsi attraverso investimenti o alleanze tecnologiche particolari per tornare ad essere efficienti in certi mercati».

Verrebbe da pensare che i progressi del digitale sono così rapidi da compensare per le economie di scala che mancano. Ma Passera guarda oltre e sembra avere qualcosa di piuttosto preciso in testa. «Le tecnologie potrebbero aiutare gli operatori piccoli o medi a fornire servizi bancari, che oggi non sono in grado di fornire; possono creare masse critiche e ridurre i costi attraverso scelte o partnership tecnologiche in grado di cambiare il loro conto economico». In altri termini questa «terza via», aggiunge l'amministratore delegato di Illimity, «in certi casi potrebbe permettere ad operatori né specializzati né grandi di raggiungere comunque economie di scala e di scopo».

Parole così vaghe da far pensare che Passera pensi a qualcosa di cui è prematuro parlare in dettaglio. «Noi rientriamo nella categoria delle banche specializzate con nuovi modelli di business particolarmente innovativi», dice. «Ma non è escluso che operatori come siamo noi, con paradigmi e sistemi informativi nuovi, possano trovare alleanze, associazioni, partnership con banche tradizionali di media e piccola dimensione. E alcune cose le faremo». Alla base di queste previsioni sembra trovarsi la certezza che buona parte della futura *disruption* da fintech non è ancora stata messa in preventivo dalle grandi banche. «L'innovazione in banca è solo all'inizio e toccherà tutte le categorie di banca - prevede Passera -.

Quelle che non la coltiveranno saranno messe da parte».

Naturalmente poi la competizione per l'innovazione finanziaria ha anche un secondo livello, completamente diverso: fra Big Tech e banche centrali delle monete di riserva internazionali, per chi si afferma per primo con una moneta digitale. Passera è assolutamente favorevole all'idea che la Banca centrale europea sia entrata con decisione di questa partita (come ha spiegato al «Corriere» l'italiano del comitato esecutivo Fabio Panetta il 29 luglio). Ma il banchiere che più di ogni altro ha portato il fintech in Italia vede anche delle contraddizioni e dei nodi da sciogliere: «Attenzione a dire che i privati o le aziende possono avere un conto presso la Bce - dice -. L'euro digitale è un fattore fortemente positivo, addirittura necessario e urgente. Ma l'idea di farlo disintermediando le banche rischierebbe non solo di produrre un ostacolo ideologico, ma di creere una complessità in più». Quale? «Metterebbe le banche centrali in un ruolo che non è tradizionalmente il loro».

La Bce deve correre

Il modello, per Passera, deve restare quello del contante classico: «Così come la moneta cartacea non disintermedia le banche, anche con l'euro digitale l'insieme dei rapporti dovrebbe rimanere lo stesso», propone il banchiere. «L'istituto emittente non ha relazioni dirette con il cliente



al dettaglio, ma famiglie e imprese continuano ad avere rapporti con gli intermediari autorizzati e controllati dalla banca centrale. Il tutto, in una grande blockchain riservata agli intermediari autorizzati e governata dalla banca centrale».

Inutile però nascondere che la questione centrale dietro le valute digitali è puramente geopolitica. Perché la Cina è partita su questo progetto prima delle altre grandi aree valutarie. «Con lo yuan digitale, Pechino ha un'occasione strepitosa di aumentare la propria area di influenza nel mondo — osserva Passera —. Se i cinesi arrivano prima con una valuta legale e quindi garantita, che naviga sui sistemi digitali di pagamento permettendo programmabilità, esecuzione dei contratti digitali, faranno entrare in circolazione questa moneta fra tutti i Paesi a loro alleati. In Africa e non solo».

In quel caso, il quadro politico internazionale cambierebbe radicalmente. «Improvvisamente l'importanza del renminbi aumenterebbe nel mondo rispetto al dollaro e all'euro. Questo potrebbe avere implicazioni geopolitiche molto rilevanti». Ma in fondo la competizione è anche con gli Stati Uniti e si gioca sui tempi. «Il progetto di euro digitale lanciato dalla Bce è assolutamente opportuno, ma è importante fare il prima possibile. Un'attesa cinque anni, di cui sento parlare, rischia di rivelarsi troppo lunga», avverte Passera. «Non dobbiamo lasciare troppo vantaggio né alle monete digitali delle altre potenze globali, né alle cryptocurrencies. Anche quelle che si imbellettano da "stablecoins" sono una minaccia concreta alla nostra sovranità monetaria e dunque all'indipendenza economica». Diem, la «moneta» di Facebook, è avvertita.

di **Federico Fubini**

L'innovazione è solo all'inizio e toccherà tutte le categorie di banca. Quelle che non la coltiveranno saranno messe da parte

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Banchiere Corrado Passera, 66 anni, fondatore e amministratore delegato di Illimity. È stato ministro dello Sviluppo e delle Infrastrutture nel 2011-2013

